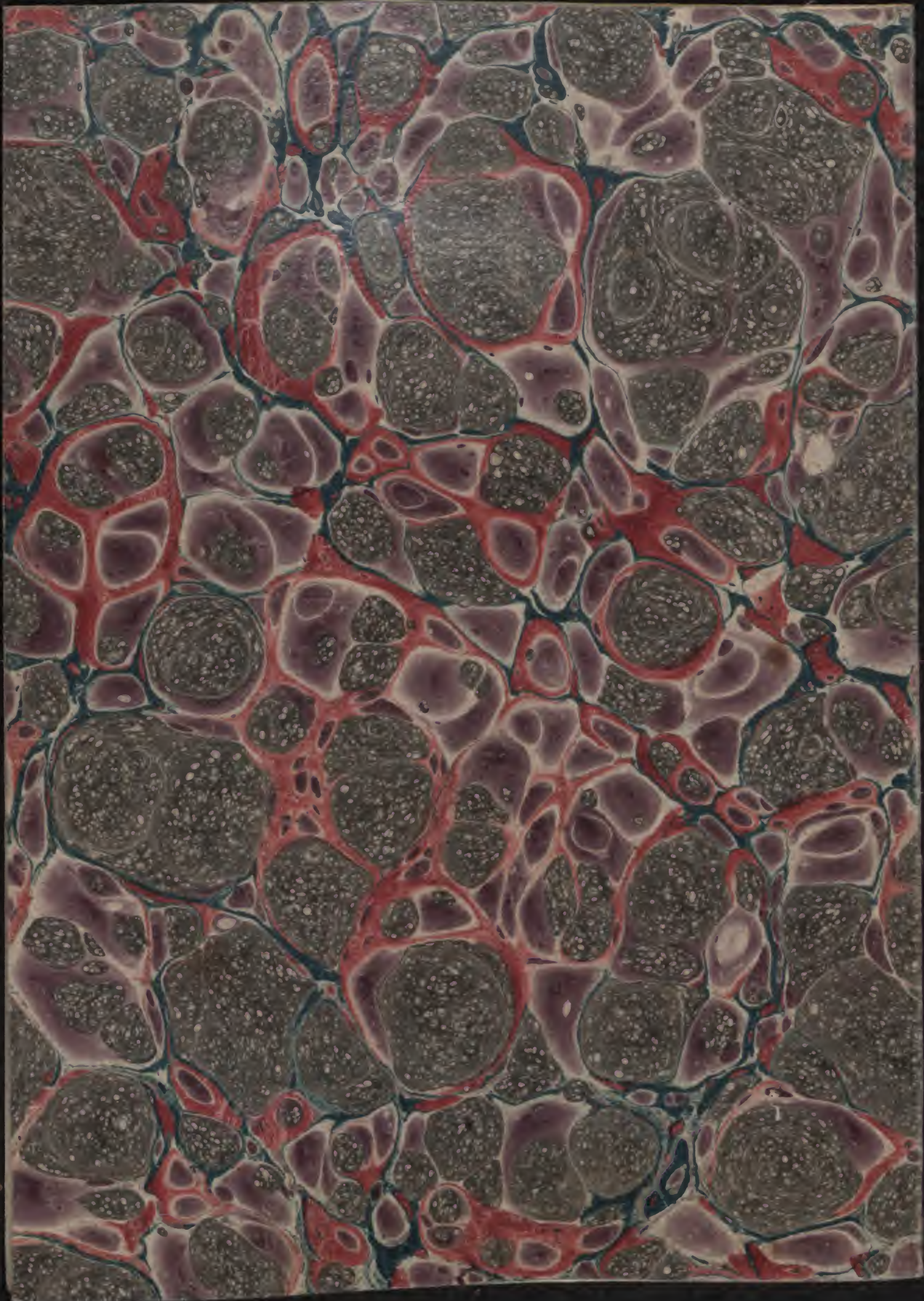




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.25.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.25.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.25.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.53.25.











# La Rapresentatione di Santo Giouanni Batti

sta quando andò nel deserto.





Comincia la Rappresentatione di San  
Giouanni Battista, che essendo piccolino,  
& volendo andare nel deserto, chie  
de licentia al padre, & alla madre, & so  
no sedici stanze composte per Tom  
maso Benci, doppo l'Annuntiatione;  
Et dipoi seguita quando S. Giouanni  
predica nel deserto di Febo Belcari.

L'Angelo annuntia.

**S**alute sia di quel che mai non erra,  
& della madre sua fonte d'amore,  
volendo al vero ben tirar chierra,  
& muouer per esemplo il peccatore,  
di san Giouanni la su' aspra guerra  
vedren, che vccise ogni mō dan' errore  
se voi attenti col core starete,  
ogni cosa quia pieno intenderete.

San Giouanni dice al padre,  
& alla madre.

**O** venerabil padre Zaccheria,  
ò santa Lisabetta dolce madre,  
io son mandato à preparar la via  
di Giesu Christo, figliuol di Dio padre  
però vi prego, ch' in piacer vi sia,  
ch' io segua le virtualte, e leggiadre,  
suggendo il mondo stando nel deserto  
doue di men cadere è l'huomo certo.

Nel deserto non sono adulatori,  
ne chi inuiti alle parole vane,  
quiui non son compagni transgressori  
giuochi, ne balli, ne feste mondane,  
anzi vi sono vccelli, frutti, e fiori,  
che tutti insegnano alle menti humane  
laudate Dio in somma perfettione,  
datemi adunque vostra benedittione.

Zaccheria gli risponde, & dice.

Dolce figliuol la tua tenera etade,  
non è ancor forte a così aspra vita;

& veggo in te di Dio tanta bontade,  
che non sarà dal secol minuita;  
anzi sarai esemplo di pietade,  
& fia la plebe per te conuertita,  
e di far qui piu frutto assai sia certo,  
che star tra brutti nell' aspro deserto.

Noi siam già vecchi, e polsiam' hora mai  
poco tempo la vita prolungare,  
pel tuo star qui gran conforto ci dai,  
& penac' è il volertene andare,  
finiti i nostri di poi tu potrai,  
secondo la tua voglia dispensare,  
mentre sian viui sia per Dio contento  
di non ci dar pel tuo partir tormento.

**E** se tu sei dall' alto Dio mai dato,  
a preparar la via al Saluatore,  
hauendo a esser per te il popol saluato,  
bisogna al popol sia predicatore,  
& se da esso stelsi separato  
non seruitesti al tuo sommo signore,  
pensa ben quel che fai, & piglia via,  
chel tuo seruigio à Dio accetto sia.

San Giouanni risponde al padre.

**O** caro padre questo sappi certo,  
che hauendo à predicar la penitentia  
bisogna prima ch' io nel gran deserto  
col corpo mio ne facci esperienza,  
perche dicendo, & nō essendo esperto  
poco apprezzata saria mia sententia,  
ma quādo il dir con l' opera s' approua  
questo è, o caro padre quel che gioua.

Zaccaria risponde al figlio, & dice.

**I** miracoli grandi, e santi segni,  
che di te viddi, nel tuo nascimento,  
mi fanno creder, che nel tuo cor regni  
lo Spirito santo col suo sentimento,  
che di te facci far quest' atti degni,  
però mi vo dar pace, e star contento,  
con tutto il cor ti prego, ò dolce Dio,  
ch' io benedica questo figliuol mio.



a me son tutte e pensier manifesti,  
ma perche possi hauer gratie compiute  
dìmi quel che tu pèsi, e quel che brami,  
che sopra i santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde à Giesu  
Christo, & dice.

Io penso te vero figliuol di Dio  
essere in carne, per saluare il mondo,  
che questo riuelasti al padre mio,  
per l' Angel tuo, san Gabriel giocòdo,  
& come innanzi à te andrei io,  
il qual pensier nò m' è di piccol pondo,  
perche non so se questo mio seruire,  
sia quel che piace à te Giesu mio sire.

Giesu Christo risponde à san  
Giouanni, & dice.

Chi vuole ammaestrare il suo martello  
di lasciar vitio, o di prender virtute,  
bisogna prima in se operar quello,  
che dice à gl' altri, che si dia salute:  
però mi piace il tuo sermon sì bello,  
che le cose che parli ahì adempiute:  
piu gioua all' huom veder la santa vita, A  
che del vitioso vdir la lingua ardità.

Seguita.

Ciò che tu hai fatto infino à qui mi piace,  
ma del futuro ti vo far' esperto:  
molti verranno con amor verace,  
per vdirti parlar qui nel deserto:  
predica lor la giustitia, e la pace  
di vita eterna, e com' è degno merto,  
ciascun riceuerà dopo la morte,  
acciò che scampi dall' infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama  
fa che tu venga al bel fiume Giordano,  
ognun che vedi, che salute brama,  
battezzalo in quell' acqua cò tua mano  
& in seruire da alta voce chiama,  
che da peccai ogn' vno stia lontano,

& sia profeta del tempo presente,  
piu che profeta ancora in fra le gente.

San Giouanni à Giesu Christo  
risponde, & dice.

Infino à qui ho molto bene inteso,  
quel che tu vuoi ch' io dica predicando  
& chiunque io trouo di salute acceso,  
con le mie man gli venga battezzando,  
dato che questo non sia piccol peso,  
due altre cose ancor io t' addimando,  
quàto tēpo tu vuoi chi stia al batteismo  
e quel ch' io pèsi dētro in me medesimo  
Giesu Christo risponde a san  
Giouanni.

I verrò a te nel mio trigesimo anno,  
& nel Giordano mi battezzerei,  
gl' angeli santi innanzi mi staranno,  
& lo Spirito santo tu vedrai,  
sopra di me venire & senza inganno,  
la voce del mio padre intenderai,  
che dirà questo è il mio figliuol diletto  
vdite lui vbidendo al suo detto.

A digiunare andrò poi nel deserto  
quaranta di senza mangiare, o bere,  
per dimostrar al popol mio di certo,  
quàto il digiū del corpo m' è in piacere  
dipoi io insegnerò in luogo aperto,  
lasciare i vitii, & le virtu tenere,  
per fare l' alma in ciel di gloria satia,  
in terra gli darò legge di gratia.  
Confermerò la mia dottrina pia,  
con la virtù de' miracoli santi,  
per dimostrar ch' io sò quel grā Messia  
che dissero i profeti tutti quanti:  
vero Dio, & ver' huom mandato in via  
per far l' huom saluo da gl' eterni pianti  
patendo fame, e sete, caldo, e gielo,  
perche gl' eletti miei godino in cielo.  
Gli scribi sacerdoti, & farisei.

A iii



vedendo il popol dietro à me venite,  
faran concilio con gl'altri Giudei,  
& cercheranno di farmi morire,  
falsificando molti detti miei:  
da vn discepol mi faran tradire,  
quãdo tra lor m'harãno assai stratiato,  
mi metteranno in forza di Pilato.  
La falsità di quelle menti oscure,  
arà peccare il preside Romano,  
fcredendo mitigar l'anime dure,  
con la pietà, che muoue il cor humano  
alla colonna con gran battiture  
flagelleranno lo mio corpo sano,  
dal capo a piedi in modo sanguinoso,  
che la mia carne parrà d'vn lebbroso.  
Et non contenti al sopradetto stratio,  
di spine mi faranno vna corona,  
pensando il popol douer esser satio,  
dirà Pilato, Ecco la sua persona,  
con tutto questo per vn lungo spatio  
quella gran turba in alto grida, e suona  
che si confitto, e morto in su la croce,  
gridando cruo figge ad alta voce.  
Allor Pilato darà la sentenza,  
ch'in su la croce io si confitto, e morto  
& quei ribaldi pieni d'ogni fallenza,  
sendo stratiato, e condannato a torto,  
vna gran croce per piu dispiacenza  
sopra le spalle, & senz'alcun conforto,  
mi faranno portare, & così afflitto  
nuda sirò tra duo ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto,  
sfrà vñ re le sopra dette paro-  
le di Giesu Christo: & di poi  
piangendo, & sospirando di-  
ce così:  
O sommo Dio, come affetato ceruo,  
di mia salute, sei disceso in terra,  
tu gran signore sei diuenuto seruo,  
per liberarmi dall'infernal guerra,

humiliato sei per me proteruo,  
tanto la carità ti lega, e serra,  
& non contento a molto mal patire,  
in su la croce per me vuoi morire.  
Se col tuo sangue vuoi saluar il mondo,  
à questo basta l'esser circonciso,  
hor che bisogna sostener tal pondo  
d'esser per noi flagellato, e deriso?  
quel che mi fa stupir signor giocondo,  
che per voler ci dare il paradiso,  
tu voglia sostener pene infernali,  
sopra di te, portando i nostri mali.  
Questa tua carità che è infinita,  
non par virtù, ma vna pazzia santa,  
che essendo Dio, tu vogli por la vita,  
per la tua pecorella ingrata tanta  
la mente mia pensando s'è smarrita  
l'anima tutta è per dolore affranta,  
il corpo sento pien di debolezza,  
per questo tuo morir pien di mattezza.  
O buon maestro, ò dolce signor mio,  
io non pensauo mai, che questo modo  
fusse quello, pel qual tu vero Dio  
saluissi il mondo, come hora io odo,  
ma in questo punto tutto il mio desio,  
per te morire ho fermo, e posto in sodo  
se bisogno farà, & ogni pena  
portar in pace, senz'hauer mai lena.  
Giesu risponde à san Giouanni,  
& dice.

Essendo morto in tanto vitupero,  
per la salute humana il terzo giorno  
susciterò con questo corpo vero,  
di poi salirò in ciel di gloria adorno,  
chi vuole hauer il cor forte, e sincero  
sempre si volga allè mie pene intorno,  
hor pensa adunque la passion mia,  
e vien con meco à Giosef, & Maria.  
Et detto questo, Giesu si parte, &  
san Giouanni sospirando gli va



Santa Lisabetta dice a santo

Giuuanni.

Molto sei piu di Dio, che è padre immeso  
che non sei mio figliuol pieno d'amore  
& ancor piu di me mi stimo & penso,  
che sia di zaccheria tuo genitore,  
pur sente pena assai ogni mio senso,  
nel tuo partire, e mi si strugge il core,  
benedetto sia tu, figliuol mio santo,  
io son contenta con mia pena, e pianto.

Santo Zaccheria, & santa Lisabetta  
danno la benedittione a santo  
Giuuanni piangendo, & santo  
Giuuanni va e si spoglia, & met-  
teli vna vesta di Cammello in su  
le carni, e dipoi ritorna al suo pa-  
dre, & alla sua madre, & porta  
seco i suoi primi panni, & dice.

O cari padri, e diletti parenti

per esser fuori, come di dentro sono,  
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,  
& s'io v'offesi mai chieggo perdono,  
& prego che voi siate ben contenti  
a quel che piace a Dio, ch'è sato, e bono  
che per saluare il mondo, il suo Messia,  
mi manda innanzi à preparar la via.

San Zaccheria risponde à san  
Giuuanni.

Caro figliuolo, io sento gran letitia  
nella mia mente, pensando che Dio  
ripari à tutto il mondo con giustitia,  
iscacciando da quello il demon rio,  
dall'altra parte sempre di tristitia  
l'anima sensitiua, vedendo io

questo tuo cor picel tenero, è nudo,  
che si prepara a vn stento tanto crudo.  
Ma quando penso à quel che t'ha madata  
cessa la mia tristitia, & credo certo,  
che tu sarai da lui ben conseruato,

cosi nel secol, come nel deserto,  
& che il seruigio tuo gli sarà grato,  
perche si puramente gli sei offerto,  
& prego lui, che per la sua clementia,  
si mi disponga il core a penitentia.

Santa Lisabetta dice à san Giouanni  
dolendosi vederlo in tal habito  
vestito.

Io haueuo preso figliuol mio partito  
del tuo andare, ben che mi fusse doglia,  
ma il vederti hora nudo, & poi vestito  
di si vile, bestiale, & si aspra spoglia,  
m'ha si forte di nuouo il cor ferito,  
che par chel'alma dal corpo si scioglia

San Giouanni a santa Lisabetta  
risponde, & dice.

Madre io ti prego, che a Dio tu còsenta  
leua da te il dolore, e sil contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al vo-  
lere di Dio dice a s. Giuanni.

Non posso far, che essendo mio figliuolo,  
& voler far in tal modo partita,  
ch'io non senta nel cuor acerbo duolo,  
che sempre mai a lagrimar m'inuita,  
e se non chi ho questo rispetto solo,  
ch'io nò voglio che per mesia m'pedita  
la volontà di Dio tu non andresti,  
ma se Dio vuol per me nò vo che resti.

San Giouanni si parte dal padre, &  
dalla madre, & da tutti quegli di  
casa, & innanzi che lui vada al di-  
serto ringratia Dio, che l'ha sciol-  
to dal misero mondo, & dice in  
questo modo.

Gratie ti rendo, o sommo eterno Dio,  
che m'hai disciolto dal misero mondo,  
ancor ringratio te buon padre mio,  
che voi chi serua Dio col mio cor m'odo  
te madre mia ti prego col buon desio  
faccia leggieri questo graue pondo,

A iii



o parenti, o amici, o dolce casa  
a Dio raccomando ogni cosa rimasa.

Hora s. Giouanni si parte, & s. Zacheria conforta santa Lisabetta à patientia, & dice così.

Cara, diletta, & dolce sposa mia  
che vuoi tu fare? vuoi tu far resistentia?  
se piace à Dio, che'l nostro figliuol sia  
sempre in fare, & in dire penitentia  
noi dobbiam da per noi storlo via:  
ma star contenti alla sua prouidentia,  
& felici esser per questo stimare,  
& di tal dono à Dio gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare,  
che'l figliuol nostro sia di dio messaggio  
non ci dobbiam noi molto consolare  
veggendol si fanciullo, & tanto saggio?  
restino adunque i pianti, e'l lagrimare:  
& solo el resto attendiam del passaggio  
del viuer nostro, & di venire al porto,  
che di vera salute habbian conforto:

Qui finisce la giunta delle sopradette sedici stanze.

Stando S. Giouani nel deserto: & vedendo passar la gente nel deserto, chiama ad alta voce, così dicendo

Peccatori fate presto penitentia,  
perche s'appressa à voi il regno del cielo,  
purgate bene la vostra conscientia  
cercando le virtu con sommo zelo,  
il verbo eterno per la sua clementia  
presto vedrete sotto mortal velo,  
apparechiate la via del signore,  
che gliè nel mondo nostro Salvatore.

Giesu tornando di Egitto, & passandopel deserto, si parte vn poco da Gioseph, & dalla Madre Vergine Maria, & va à trouate S. Giouanni, & dolcemente dice.

Saluiti Dio, fortissimo Giouanni,  
che fuggi il mondo per l'amor diuino,  
come consumi i tuoi giouineti anni,  
in tanta asprezza, essendo si fantino,  
la carne inferma, & i diabolici inganni:  
fanno spesso cader per tal cammino:  
dimmi ti prego, tua vita, & costume,  
con che modo ti reggi, & con qual lume  
S. Giouani per spirito sato conobbe  
che era Giesu, & come lo vidde s'inginocchia, & di poi si rizza, & dice.

Tal gratia porge tua dolce presenza,  
che tutto il cor mi sento in allegrezza,  
tu sei l'eterna, & somma sapienza  
tanto splendor mi getta tua bellezza,  
& certo son, che per la tua clemenza,  
tu degni visitar la mia bassezza,  
anch'or di charità gran fiume spandi,  
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore,  
mi vene, essendo in corpo di mia madre,  
in modo ch'io mi volsi à te signore,  
che t'amo piu, che Zacheria mio padre,  
& per poter continouar l'amore.

io fuggo il mondo, & sue cose leggiadre,  
però che quanto piu s'ama la terra,  
tanto piu contro Dio si muoue guerra.

Quando patisco fame, freddo, o caldo,  
penso al dolore de gli eterni tormenti,  
& per fuggirlo tengo il mio cor saldo  
portando in pace tutti i mali presenti,  
con voce, & con la mente il signor laldo  
per fuggir l'otio pien di cadimenti  
così con queste sante, & dolci tempre,  
cerco seruirti, & honorati sempre.

Giesu Christo dice à S. Giouanni,  
Come nel primo tuo parlar dicesti,  
io ti domando sol per tua salute,  
acciò che al migliorar sempre ti desti  
di bene in meglio, crescendo virtute:



dietro, & quando san **Giuoanni**  
vidde la la Vergine Maria, se gli  
inginocchia humilmente, e dice.

Tu sia la ben venuta, o madre santa,  
io son figliuol di Lisabetta pia.

La Vergine Maria risponde, & dice.  
Sei tu **Giuoanni**, il qual **Zaccheria** canta,  
che sarà precursor del ver **Messia**?

San **Giuoanni** risponde.

L'anima mia si troua in gratia tanta,  
chio nõ posso parlar quel ch'io vorria,  
e mia parenti molto amano Dio,  
& di vederui stanno in gran desio.

Et detto questo la Vergine Maria  
abbraccia san **Giuoanni**, & si-  
milmente **Gioseph** l'abbraccia,  
dipoi la Vergine Maria dolceme-  
te dice à s. **Giuoanni** così.

Fa tu che vadia di virtu in virtute,  
sempre crescendo in santo desiderio,  
& fa che le tue labbra non sien mute  
a predicare ogni diuin misterio,  
hora s'appressa il di della salute,  
che farà risentire ogni emisperio,  
quando tu ben ci mettesi la vita,  
piu sarà in ciel l'anima tua gradita.

San **Giuoanni** risponde.

**Giesu** tuo ver figliuol, che è mio signore  
m'ha riuclato la volontà sua,  
& molto piu m'è cresciuto l'amore,  
hauendo inteso la dottrina sua,  
ben prego te con la mente, & col core,  
che la mia naue da poppa alla prua,  
tu voglia regger sempre, e custodire,

ch'io passi questo mar senza perire.

Et detto questo, san **Giuoanni** va  
pel deserto, & troua de datteri,  
& delle frutte saluatiche, & por-  
tane, & così fanno insieme co-  
lattice, beuendo dell'acqua del  
**Giordano**.

Vn'Angelo da licentia a i circon-  
stanti.

Cóprender può ciascun per quale strada,  
si vada al cielo, da poi che **Giesu Cristo**  
dal principio alla fine per la contrada  
delle pene, & dolori andar fu visto,  
e san **Giuoanni** innanzi a lui non vada  
ma mentre visse in questo módo tristo,  
camminò sempre in molta penitencia,  
& morto fu nella sua innocentia.

Larga è la strada, che conduce a morte,  
& molti son, che camminan per quella  
stretta è la via della celeste corte,  
& pochi vanno a quella città bella:  
però chi vuol tra santi hauer la sorte,  
fugga li vicii, & ogni gente fella,  
che breui son tutti i piacer del mondo,  
ma sempre si sta giu poi nel profondo.

Comunemente a ciaschedun **Christiano**  
è dato vna vigilia, & vna festa,  
chi segue il vitio, ò altro pensier vano,  
dopo la morte al vigilar si desta,  
ma chi con le virtu tiene il cor sano,  
in questo mondo vegghia, e poi si resta  
nel sommo cielo in gloria tra beati.  
pensate questo, e siate licentati,

IL FINE,

Stampata in SIENA, l'anno 1572.











